

## **RASSEGNA STAMPA CGIL FVG – lunedì 2 luglio 2018**

*(Gli articoli di questa rassegna, dedicata prevalentemente ad argomenti locali di carattere economico e sindacale, sono scaricati dal sito internet dei quotidiani indicati. La Cgil Fvg declina ogni responsabilità per i loro contenuti)*

### **ATTUALITÀ, ECONOMIA, REGIONE (pag. 2)**

**Neet, in regione Gorizia maglia nera: il 22% dei giovani non studia né lavora (Piccolo)**

**Fedriga: mai in Fvg il gay pride, difendiamo le famiglie naturali (M. Veneto, 2 articoli)**

**Dal Fvg all'estero in cerca di fortuna. Via in quattro anni 20 mila residenti (Piccolo)**

**Da oggi via 43 postini. «Consegne a rischio» (M. Veneto)**

**Vitalizi, la rivolta degli ex: non siamo privilegiati (M. Veneto)**

### **CRONACHE LOCALI (pag. 7)**

**Euronics, ore contate per 21 lavoratori (Piccolo Trieste)**

**La mappa di una città a rischio sismico. Sotto osservazione sei edifici (Piccolo Go-Monf)**

**Tangenziale sud lontana, Udine e Pasion di Prato per la "bretella" (M. Veneto Udine)**

**Cambia la proprietà del Mercatone Uno. Tutelati i lavoratori (M. Veneto Pordenone)**

**Amministratori di sostegno per 4.600 tra anziani e disabili (Gazzettino Pordenone)**

**Sanità, la Regione scippa 3 milioni (Gazzettino Pordenone)**

**Accordo per la polizia locale. Nasce la conferenza dei sindaci (M. Veneto Pordenone)**

### **Neet, in regione Gorizia maglia nera: il 22% dei giovani non studia né lavora (Piccolo)**

Marco Ballico - Sono i giovani che non lavorano. Ma nemmeno studiano o si stanno formando professionalmente. Sono I Neet, acronimo inglese di “not engaged in education, employment or training”. Stando ai dati Istat nel 2017, nella fascia di età tra i 15 e i 29 anni, ne sono stimati 26.800 in regione (e più di 2 milioni in Italia), vale a dire il 16,9% dei giovani in quella classe di età (il totale dei residenti in Friuli Venezia Giulia 15-19 anni al 1 gennaio dell'anno scorso è pari a 160.000). La percentuale sale però al 20,9% per le femmine, mentre i maschi sono al 13%. Sempre su dati Istat c'è un ulteriore approfondimento dell'Osservatorio statistico dei consulenti del lavoro. Quello sul tasso Neet per provincia: dal disastroso 44,9% di Caltanissetta al virtuoso 11,2% di Venezia su una media Italia del 24,1%.

**I NUMERI** Nel dettaglio Trieste con il 13,1% è all'undicesimo posto dietro, oltre che a Venezia, a Treviso e Belluno (11,6%), Modena e Lecco (11,9%), Bolzano (12,3%), Cremona (12,7%), Bologna (12,9%) e subito sotto Firenze e Prato, che vengono pure date al 13,1%. In regione il tasso di Neet più elevato è in provincia di Gorizia (22,9%), seguono Pordenone (19,4%) e Udine (15,3%). Il 16,9% medio è inferiore al dato Italia (24,1%), ma superiore a quello del Nordest (15,6%). «Le cause della presenza dei Neet sono molteplici - commenta l'assessore regionale al Lavoro Alessia Rosolen - ma in ogni caso, tanto più visto il progressivo invecchiamento della popolazione, ogni giovane va considerato come una risorsa». Di qui l'impegno della Regione «per aumentare il potenziale di occupabilità e lo sviluppo di competenze che siano adeguate ai fabbisogni del mercato del lavoro: l'incrocio domanda-offerta è la vera sfida del futuro».

**GARANZIA GIOVANI** A breve, informa la Regione, partirà la nuova Garanzia Giovani, un programma finanziato con fondi nazionali ed europei (oltre 7 milioni a disposizione del Fvg nel periodo 2018-20). Attraverso un modello di collaborazione pubblico-privato tra centri per l'impiego, centri di orientamento, università ed enti di formazione accreditati, i giovani potranno, previa fase di accoglienza e consulenza orientativa, fruire gratuitamente di percorsi formativi ed essere beneficiari di tirocini extracurricolari. Rosolen si dice convinta che il percorso, avviato nella precedente legislatura, sia quello giusto. «Nella prima fase, rispetto ai tirocini attivati, il 60% è sfociato in un contratto di lavoro, di cui a il 16% a tempo indeterminato full time e il 6% a tempo indeterminato part time», sottolinea l'assessore anche a proposito dei progetti formativi attivati dai Comuni in rete con terzo settore ed enti di formazione. Per questa misura, che prevede il coinvolgimento di 1.200 giovani, sono stanziati 4,5 milioni, in larga parte del Fondo sociale europeo.

### **Fedriga: mai in Fvg il gay pride, difendiamo le famiglie naturali (M. Veneto)**

Anna Buttazzoni - Sale sul palco, accanto al leader (e amico) Matteo Salvini e alla folla di Pontida ripete i cavalli di battaglia leghisti. A partire dalla famiglia naturale. Il governatore Massimiliano Fedriga sfodera il piglio severo. «Mi batterò sempre per garantire a chiunque di vivere come crede, ciascuno con le proprie preferenze affettive. Ma le battaglie di libertà degli adulti - afferma Fedriga - non possono comprimere la libertà dei bambini che hanno diritto a una papà e a una mamma. I casi della vita possono portare a perdere i genitori, ma decidere prima che una vita nasca che quella vita non avrà una delle due figure di riferimento è un fatto di egoismo puro, che nega i diritti dei più deboli, i bimbi». Il governatore pensa al gay pride di sabato a Milano, racconta di aver visto «l'indottrinamento dei bambini». «A una piccola è stato spiegato cos'è una famiglia arcobaleno e le è stato detto: "Lo diventerai". Ecco - aggiunge il governatore - io penso che quella sia una battaglia ideologica negativa. Il Friuli Venezia Giulia tutela e difende la famiglia naturale, mai darà il patrocinio ai vari gay pride, diamo il patrocinio al family day, perché non si danno soldi pubblici a chi fa propaganda per l'egoismo degli adulti». Fedriga ribadisce il no alle adozioni gay e «anche all'utero in affitto che utilizza la donna come un oggetto e compra il bimbo come un prodotto». Nulla da fare alla replica sui diritti gay. «Non è un diritto avere dei figli, può essere un buon desiderio, ma non un diritto», chiude Fedriga. Che scende dal palco e parla di «grande entusiasmo, più coinvolgimento». Perché «la Lega si è evoluta. Noi - dice Fedriga - difendiamo la nostra gente, per cambiare l'Europa e le politiche sui migranti, l'economia e il lavoro».

### **Il presidente in missione da Di Maio e Giorgetti per nuovi patti finanziari**

Ha una priorità Massimiliano Fedriga, rivedere i patti finanziari con Roma. Riscrivere cioè gli accordi siglati tra l'ex ministro all'Economia Pier Carlo Padoan e l'ex presidente Fvg Debora Serracchiani. Una priorità come fu per Serracchiani quella di rivedere il patto firmato mesi prima dall'ex governatore Renzo Tondo con l'allora responsabile dell'Economia e delle Finanze Giulio Tremonti. Ieri a Pontida il governatore - che oggi compie 38 anni - ha salutato amici e colleghi di partito, che oggi però hanno anche la responsabilità di Governo, quel "Governo amico" sul quale Fedriga fa affidamento per ottenere risorse e dare slancio al programma di governo. Ecco perché Fedriga domani volerà a Roma per una serie di incontri istituzionali. Sul tavolo molte questioni, dalla terza corsia dell'A4 alle crisi produttive come Sertubi, dall'affanno dei Vigili del Fuoco per la carenza di personale ai 20 milioni da garantire a Roma per la Sanità. Domani il governatore vedrà Luigi Di Maio, vicepremier e ministro dello Sviluppo economico, del Lavoro e delle Politiche sociali, con cui Fedriga punta a parlare anche di Sertubi. Una vertenza per la quale Serracchiani ha scritto a Di Maio chiedendo che al Mise sia aperto un tavolo di confronto. (*segue*)

## **Dal Fvg all'estero in cerca di fortuna. Via in quattro anni 20 mila residenti (Piccolo)**

Micol Brusaferrò -Il Friuli Venezia Giulia, negli ultimi quattro anni, ha perso quasi ventimila cittadini "autoctoni", finiti oltreconfine: donne e uomini corregionali che, per l'appunto, hanno fatto la valigia per andarsene dritti all'estero. Un trend inarrestabile, che ha segnato un picco nel 2014, con 4.831 partenze, per proseguire negli anni successivi, con una media di quattromila espatri all'anno. Secondo gli ultimi dati della Fondazione Migrantes che riguardano il 2017, riferiti all'Aire, l'Anagrafe degli italiani all'estero, i cittadini del Fvg che vivono in un altro Paese sono saliti a 176.483, contro i 172.426 dell'anno prima. A lasciare la propria terra sono sempre di più ragazzi tra i 25 e i 34 anni, in cerca di nuove prospettive lavorative. Dal Sole 24 ore arriva anche un altro dato: il Fvg è la regione italiana con la più elevata propensione femminile all'espatrio, le donne tra i 20 e i 40 anni ne rappresentano il 52%. Il Comune capoluogo che ha perso più abitanti negli ultimi anni, sempre secondo i numeri di Migrantes, è Trieste, che conta su 28.468 cittadini all'estero, più distanti Udine con 6.331, Pordenone con 3.728 e Gorizia 3.480. L'esodo più massiccio riguarda l'Inghilterra, e Londra in particolare, che negli ultimi anni è in assoluto la città che più attira i triestini. Nel 2017, sempre secondo i valori registrati dalla Migrantes, sono 712 i concittadini volati nella metropoli britannica, in vetta alle preferenze, di cui 375 uomini e 337 donne. Fascino invariato per l'Australia e per gli Stati Uniti, destinazioni dove però bisogna fare i conti con visti e permessi che non sempre consentono di pianificare una permanenza lunga mentre si cerca un'occupazione. L'Europa al momento è il continente che ospita il maggior numero di corregionali, 92.880, anche grazie ai tanti voli rapidi e spesso low cost che collegano le capitali, dove molti risiedono, con i principali aeroporti italiani. In generale, come detto, la fascia con la maggiore incidenza è quella compresa tra i 25 e i 34 anni, seguita da quella 35-49. Molti sono giovani che in Italia hanno concluso l'università e decidono di fare i bagagli per seguire dottorati o stage fuori, anche se la maggior parte se ne va alla ricerca di un lavoro più gratificante. E c'è pure chi abbandona la propria città semplicemente in cerca di avventura, per cambiare vita. Tante le storie che si intrecciano, in ambiti completamente diversi. Ci sono professionisti, medici, architetti, avvocati, che hanno scelto di sviluppare le proprie competenze altrove, ci sono cuochi o imprenditori che hanno avviato locali di successo, portando all'estero la cucina tipica di alcune zone della regione. E ci sono pure tanti artisti, attori e musicisti che in altri Paesi o continenti hanno trovato fama e soddisfazioni personali. «Sono giovani dinamici e intraprendenti, dotati di alto capitale umano, che si muovono nel mondo disposti a cogliere occasioni di formazione o di rafforzamento professionale», spiega il rapporto Migrantes in un approfondimento riferito al Fvg. Sono i cosiddetti Expats e la loro mobilità è definita come "circolazione dei talenti". Ma dietro a questi numeri ci sono talvolta anche le storie personali di chi, in possesso di formazione scolastica e professionale media e bassa, ha lasciato la regione semplicemente perché non vi ha trovato lavoro: «Il largo ricorso all'emigrazione di generazioni e generazioni di giuliani e friulani non può che sollecitare la diffusa consapevolezza, mostrata da essi nel passato e nel presente, di dover fronteggiare personalmente condizioni di vita ritenute insoddisfacenti, quindi di volerle migliorare». Quasi tutti partono da soli, pochi affrontano il salto in coppia o con i figli. Capita spesso invece che la famiglia si costruisca in un secondo momento, direttamente all'estero, quando il lavoro diventa sicuro e arriva la decisione di rimanere nella meta decisa. Ma la Fondazione ricorda anche come non sia semplice lasciare tutto e come l'idea di un cambio, in una nazione diversa, comporti sacrifici e nuove sfide, in mercati altamente competitivi. --

### **Da oggi via 43 postini. «Consegne a rischio» (M. Veneto)**

Michela Zanutto - Da oggi in Friuli Venezia Giulia ci sono 43 postini in meno. È l'effetto del taglio ai contratti tempo determinato deciso dalla casa madre, Poste italiane spa. Ed è subito emergenza consegna perché nel periodo estivo le ferie del personale a tempo indeterminato sono garantite proprio dai precari. A lanciare l'allarme sono i sindacati che, uniti, hanno scritto una lettera all'azienda per chiedere provvedimenti immediati, e cioè la riassunzione di tutto il personale in scadenza ieri. «Proprio nel momento in cui è stato sottoscritto un accordo sulle politiche attive del lavoro che, nella nostra regione porterà a un numero ridicolo di stabilizzazioni, l'azienda ha ridotto in misura drastica l'autorizzazione del personale flessibile, forse per giustificare proprio quei numeri che non sono supportati dalla realtà dei fatti», scrivono i rappresentanti delle segreterie regionali di Slc Cgil, Slp Cisl, UilPoste e Failp Cisl. «A fine giugno avevamo 69 contatti a tempo determinato attivi, da quello che sappiamo noi passiamo a 12 per il recapito e 14 per Amazon - ha spiegato Domenico La Rocca, segretario generale Slp Cisl -. Siamo fortemente preoccupati per questo». A livello nazionale è appena stato sottoscritto un accordo che impegna l'azienda a trasformare i contratti part time dei portalettere in full time. Da qui al 2020 l'implementazione sarà graduale, nel primo step il Friuli Venezia Giulia ha conquistato sette trasformazioni a tempi pieno, in tutta Italia sono state 330. «Siamo impegnati a risollevere le sorti del recapito che è sempre stato in deficit, ma oggi grazie all'e-commerce si rilancia il settore - ha aggiunto La Rocca -. In Friuli Venezia Giulia è iniziato un percorso di riorganizzazione non facile, ma che speriamo possa dare i propri frutti». La Rocca si riferisce al fatto che i portalettere dei comuni di Udine, Cividale, Gemona, Cervignano e San Daniele lavorano anche nel pomeriggio, con turni che arrivano fino alle 21 per fare fronte alle mutate esigenze imposte dall'e-commerce. «È un sacrificio per i lavoratori, ma dà prospettive - è la speranza del segretario generale dello Slp Cisl -. Ci troviamo però con i centri che ancora non lavorano in questa maniera che hanno bisogno di contratti a tempo determinato, altrimenti le ferie non le fa nessuno». E c'è un grimaldello che mette a rischio tutto il sistema delle consegne, da qui e fino a settembre. «Perché - ha ricordato La Rocca - i portalettere dal 15 giugno e fino al 15 settembre non sono obbligati agli straordinari quando i colleghi sono in ferie programmate. Il problema è che a risentirne è il servizio». A breve arriverà una tornata di stabilizzazioni in Poste, anche per la nostra regione. «Ma saranno pochissime - ha avvertito La Rocca -. C'è un accordo che determina i criteri di come si andranno a stabilizzare le persone: l'azienda determinerà dove ci sono i posti. In primis per quest'anno si andranno ad applicare quelli che hanno esercitato il diritto di prelazione, cioè personale con più contratti a tempo determinato rinnovati nei mesi che hanno la priorità».

### **Vitalizi, la rivolta degli ex: non siamo privilegiati (M. Veneto)**

Altro che privilegi. Gli assegni vitalizi di cui godono gli ex consiglieri regionali sono tutt'altro che tali, hanno subito già una pesante decurtazione e sono ipertassati. A fronte della proposta di legge 2, che prevede una decurtazione dei vitalizi di cui godono gli ex consiglieri regionali, è il presidente dell'associazione che li rappresenta, Dario Barnaba, già assessore e consigliere del Pri, a prendere posizione a nome di tutti i soci. «I vitalizi - sottolinea - sono tutt'altro che un privilegio, come sostiene taluno; al contrario, sono il frutto di ritenute obbligatorie operate dal Consiglio regionale nei confronti dei consiglieri, e che tali ritenute ammontavano ad aliquote variabili nel tempo dal 19% al 23%, cioè a più del doppio e fino a quasi tre volte le aliquote alle quali sono assoggettati i lavoratori dipendenti. Gli assegni vitalizi degli ex consiglieri regionali, che già si connotavano tra i più contenuti d'Italia, hanno avuto nel tempo delle pesanti riduzioni, a cominciare dal 2006 (e tuttora in atto), tali da poter sostenere, senza poter essere smentiti, che la riduzione reale complessiva ammonta al 30%; nessuna categoria di cittadini è mai stata sottoposta a un simile trattamento e ciò induce a pensare che gli ex consiglieri siano stati oggetto di iniziative punitive che non meritano e che sono del tutto ingiustificate. Per l'associazione bastava prevedere un contributo di solidarietà ispirandolo al risanamento della finanza pubblica e adottandolo per tutte le categorie di pensionati. Una cosa, sia nel primo, sia nel secondo caso, mai fatta. Quindi il rischio ricorsi. «Nell'operare "tagli" ai provvedimenti previdenziali - scrive Barbaba - si rende necessario rispettare i principi chiaramente fissati dalla Corte costituzionale, cioè: la ragionevolezza, la proporzionalità, la temporaneità e, soprattutto, l'affidamento dei cittadini nella sicurezza giuridica. Quanto previsto dalla legge regionale 2 del 2015 e dalla proposta di legge ora approvata, non corrisponde ai dettami della Consulta (e in netto contrasto con tali pronunciamenti sarebbe qualsiasi ricalcolo con effetto retroattivo); un nutrito numero di ex consiglieri si è rivolto alla magistratura per ottenere il riconoscimento dei propri diritti; solo l'incredibile lentezza della giustizia italiana (sono passati più di tre anni dal primo ricorso) ha impedito di arrivare a una sentenza; siamo ancora in attesa di conoscere dalla Corte di Cassazione qual è il giudice al quale dobbiamo rivolgerci».

**In Consiglio via libera a 4 nuove pensioni. Assegni anche agli eredi**

*testo non disponibile*

## CRONACHE LOCALI

### **Euronics, ore contate per 21 lavoratori (Piccolo Trieste)**

Benedetta Moro - Si profila una nuova clamorosa chiusura di un altro grande punto vendita triestino. Lo store di elettrodomestici ed elettronica di consumo Euronics, al centro Il Giulia, il cui titolare dal 2017 è Piero Coin, dovrebbe infatti abbassare le serrande già il 31 luglio. In bilico anche gli altri due negozi del gruppo in regione: Tricesimo e Fiume Veneto. Dopo lo sciopero degli scorsi mesi dei dipendenti Mediaworld, alle Torri d'Europa, deciso in seguito ad alcuni tagli sul loro stipendio, ecco che la crisi del settore miete, dunque, un'altra vittima. Se gli incontri - il primo è in agenda oggi - tra sindacati e proprietà non dovessero portare ad alcun risultato positivo, i 21 dipendenti di Euronics, già da tre anni in contratto di solidarietà, potrebbero presto rimanere a casa. L'attività commerciale è del gruppo Galimberti spa, con sede a Milano, uno dei soci di Euronics Italia, che gestisce diversi punti vendita diretti più alcuni affiliati in tutta Italia. A febbraio il gruppo aveva presentato al Tribunale la proposta di concordato preventivo. Il piano di risanamento, a quanto è dato sapere a oggi, prevede che una parte dei punti vendita chiuda (a livello nazionale è già accaduto, e qui tale sorte toccherebbe allo store di Tricesimo), che un'ulteriore quota venga ceduta (il probabile destino di Fiume Veneto) e che per i rimanenti punti vendita sia garantita la prosecuzione dell'attività. Per Trieste pareva ci potesse essere una soluzione: il subentro di un'altra società, la Bruno spa, a sua volta tra i soci di Euronics Italia. La situazione qui si è aggravata a causa della fine del contratto di locazione con l'attuale proprietà del centro commerciale, che non è stato rinnovato. Il motivo non è noto. Giovanni Camber, direttore del mall, specifica: «La questione Euronics Galimberti è sotto gli occhi di tutti, c'è stato un incontro tra Piero Coin e Galimberti ma evidentemente non si è trovato un accordo». Per Andrea De Luca, segretario Filcams Cgil, «se ci fosse stata una possibilità di acquisizione da parte della Bruno spa, ora, con la fine del contratto, cadrebbe, perché non ci sono i tempi». Il negozio, a questo punto, dovrebbe chiudere come detto già il 31 luglio. Oggi la Galimberti spa si riunirà con Filcams Cgil e Uiltucs per capire le sorti dei 21 dipendenti che hanno concluso il contratto di solidarietà il 30 giugno, e per i quali ora si aprono le porte della procedura di licenziamento collettivo. Ci sono 45 giorni di tempo per trovare un accordo. Nessuna intesa è stata finora raggiunta nel resto d'Italia, tanto che la parte sindacale ha rinviato la questione al ministero del Lavoro. «Galimberti ha avuto tre anni di tempo per cercare di fare qualcosa e invece non è stato fatto nulla - afferma De Luca -. Ora bisogna vedere che cosa mettono sul piatto e capire se riusciamo a inserire nelle clausole il recupero del personale attraverso Coin. A questo proposito, avanza una richiesta d'incontro con Piero Coin».

## **La mappa di una città a rischio sismico. Sotto osservazione sei edifici dello Stato**

### **(Piccolo Go-Monf)**

Francesco Fain - Gorizia luogo di studio e di sperimentazione contro i terremoti. È, infatti, una delle tre città italiane delle 10 contraddistinte dal più elevato livello di rischio sismico, selezionate dall' Agenzia del Demanio per partecipare alla gara-pilota per l'indagine sismica degli edifici dello Stato. Sono sei, in particolare, gli immobili su cui verrà puntata la lente d'ingrandimento e che verranno sottoposti a una cura anti-sismica con costi ancora tutti da definire. «Si tratta - spiega l'ufficio stampa nazionale dell' Agenzia del Demanio - del Comando provinciale dei carabinieri (l'ex Istituto magistrato "Scipio Slataper" di corso Verdi, ndr), della sede della Polizia stradale di via Pola, della Biblioteca statale isontina di via Mameli, del palazzo del Governo (la sede della Prefettura) di piazza Vittoria, del complesso del Tribunale e di tutti gli uffici giudiziari annessi di via Nazario Sauro e del Trgovski Dom (la casa del commercio ma denominata, anche, nel passato casa del littorio)». I sei edifici ospitati in città fanno parte dei 102 immobili dello Stato, distribuiti nell'area del cratere sismico in tutta Italia, con cui l' Agenzia del Demanio avvierà l'ambizioso "Piano di indagine" per la riqualificazione sismica ed energetica che interesserà, nei prossimi anni, tutti i 34 milioni di metri quadri di edifici occupati dalla pubblica amministrazione centrale. «L'obiettivo - spiega ancora l' Agenzia del Demanio - è renderli più sicuri, più efficienti e più monitorati». Pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, e online su [www.agenziademanio.it](http://www.agenziademanio.it), la gara-pilota nazionale riguarda un primo pacchetto di immobili, per una superficie di circa 200 mila metri quadri complessivi, utilizzati, per la maggior parte, da carabinieri, vigili del fuoco, guardia di finanza, polizia di Stato e ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo. Gli immobili, suddivisi in tredici lotti territoriali, si concentrano nelle regioni Marche, Abruzzo, Umbria e Lazio, e nelle tre delle dieci città italiane contraddistinte dal più elevato livello di rischio sismico: oltre a Gorizia, ci sono Isernia e Potenza. La gara, che scade il prossimo 21 settembre e ha un importo a base d'asta di circa 3,8 milioni di euro, è finalizzata a selezionare gli operatori tecnici che si occuperanno di produrre sia un'analisi puntuale ed approfondita della vulnerabilità sismica degli immobili, identificando quindi gli interventi più urgenti e necessari a ridurre il rischio; sia gli audit energetici utili ad individuare le operazioni di riqualificazione che assicureranno maggiori risparmi sulla bolletta energetica nazionale. «Attraverso l'utilizzo del modello Bim (Building information modelling) sarà possibile - spiega ancora l' Agenzia del Demanio - garantire un livello di conoscenza immobiliare più completo, facilitando la manutenzione programmata degli immobili. Con questa gara sarà possibile raccogliere contributi dalle categorie professionali e dagli stessi operatori economici prima dell'avvio delle attività su "larga scala". Si tratta di un piano di sicurezza nazionale di lungo periodo che prevede interventi di riqualificazione fino al 2031».



### **Tangenziale sud lontana, Udine e Pasian di Prato per la “bretella” (M. Veneto Udine)**

Paola Beltrame - Mentre giovedì tutti gli enti interessati al completamento della tangenziale sud, Comuni compresi, erano nella sede udinese della Regione, si registrava un curioso botta e risposta nel passaggio di consegne fra vecchia e nuova amministrazione regionale. «Prenotati dalla giunta altri 25 milioni per la tangenziale sud» aveva annunciato l'assessore Graziano Pizzimenti. «Notizia falsa - ribatteva l'ex assessore Maria Grazia Santoro -: erano già da tempo quei soldi a bilancio». Le risorse sono quindi assicurate (150 milioni), quello che preoccupa è la tempistica: ormai quanti auspicano (Pasian di Prato, Campofornido e Udine) o temono l'opera (Pozzuolo, per gli impatti ambientali e viari) sono consapevoli che, prima del colpo di ruspa iniziale, passeranno anni. L'incontro di giovedì ha visto la seconda conferenza di servizi (strategia usata per abbreviare i tempi dove possibile) per la valutazione dell'accordo di programma per la Vas relativa alla tangenziale sud. Erano presenti, con i relativi rappresentanti, le direzioni regionali e gli enti interessati all'iter, i sindaci di Campofornido Monica Bertolini, di Pasian di Prato Andrea Pozzo, di Pozzuolo Nicola Turello, per Udine il vice Loris Michelini, per Lestizza il vice Sandro Virgili. Pozzo e Bertolini hanno per l'ennesima volta sottolineato l'impossibilità di attendere le calende greche per la nuova strada visto l'aggravamento del traffico a causa dei blocchi della terza corsia e la facilitazione del transito sulla Ss 13 Pontebbana dopo l'eliminazione del passaggio a livello. Il sindaco pasianese con decisione ha annunciato a giorni l'incarico per la progettazione della “bretella” che avvierà il traffico pesante anziché per Santa Caterina su un breve percorso di collegamento fra la Pontebbana e la Zona artigianale pasianese. Pozzo ha trovato appoggio insperato (Udine finora poco aveva partecipato al dibattito sulla tangenziale) in Michelini, che ha sottoscritto anche per Udine i vantaggi di quella bretella, che sgraverà il flusso in città, viale Venezia e viale della Ferriere in particolare. Resta problematica la situazione di Campofornido, visto che Bertolini si è resa conto che pure la bretella dalla rotonda di Orgnano verso la variante di Sedegliano (utile ad alleggerire il traffico nella Città del Trattato) richiederebbe tempi biblici per reperimento di fondi e iter, ammesso che Basiliano non ponga veti per il rischio su Orgnano.

### **Cambia la proprietà del Mercatone Uno. Tutelati i lavoratori (M. Veneto Pordenone)**

Chiara Benotti - Accordo stretto dai sindacati Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs sul futuro dei dipendenti del Mercatone Uno a Sacile, con i nuovi titolari Shernon Holding. Stesse regole dell'esercito di 2 mila 19 colleghi nel Gruppo nazionale anche a Cornadella dove sono circa una quarantina i lavoratori e, tra le novità, l'accordo firmato a fine giugno ha aumentato un contratto a tempo pieno in ogni punto vendita. I part-time settimanali saranno a 28 ore di lavoro, oppure 24 o 20: a Cornadella verranno definite le priorità. «I dipendenti riceveranno una lettera entro questo mese, con le future mansioni e ore di lavoro settimanali - hanno confermato allo sportello Uiltucs -. Circa cinque giorni di tempo per spedire l'accettazione della proposta. Hanno stabilito i criteri di scelta per definire poi punteggi come mansione, anzianità e carichi familiari. Entro metà luglio ci sarà la redazione del piano-ore effettivo dei trasferiti con il nuovo orario di lavoro». L'impegno è quello di una verifica ogni tre mesi: entro il 31 luglio la Shernon procederà all'acquisto definitivo di 55 punti vendita e delle società di logistica, servizi e trading. «L'intesa prevede il diritto di prelazione nelle assunzioni per i lavoratori dei negozi e impegna Shernon Holding a creare 300 nuovi posti di lavoro entro il 2022 - hanno confermato i sindacalisti -. Compreso il punto vendita di Sacile, ai lavoratori sarà applicato il contratto Confcommercio». Shernon Holding applicherà la programmazione trimestrale del lavoro domenicale su base volontaria: massimo 22 ogni anno. I dipendenti del Mercatone non trasferiti alla Shernon saranno collocati in cassa integrazione a zero ore fino al 13 gennaio 2019.

## **Amministratori di sostegno per 4.600 tra anziani e disabili (Gazzettino Pordenone)**

Comune e Tribunale di Pordenone hanno rinnovato dopo 10 anni l'accordo per lo sportello degli amministratori di sostegno. La convenzione prolunga per i prossimi quattro anni il servizio riguardante i tutori assegnati dal giudice alle persone (4.600 a Pordenone e provincia) che non sono in grado di provvedere ai propri interessi e beni poiché anziane o affette da problemi fisici o psichici.

**LO STRUMENTO** «La proroga è importante ha spiegato l'assessore alle politiche sociali Eligio Grizzo - perché lo sportello svolge un ruolo fondamentale per semplificare la vita agli assistiti e agli stessi amministratori di sostegno nella produzione di documenti e pratiche». A siglare il documento sono stati il sindaco Alessandro Ciriani, il presidente del Tribunale Lanfranco Tenaglia e la dirigente dei servizi sociali del Comune, Miralda Lisetto. «Il rinnovo conferma e irrobustisce il servizio - ha sottolineato Ciriani - è un protocollo dalla valenza sociale rilevante poiché permette di dare un aiuto alle tante persone che ne hanno bisogno nella gestione dei propri interessi».

**IL SERVIZIO** Le 4.600 persone assistite hanno un'età media di 75 anni. Il 62 per cento sono donne. I disabili sono il 40 per cento (di questi il 25,2 disabili fisici e il 12,6 disabili intellettivi), gli anziani non autosufficienti il 43,2, gli invalidi civili il 63 per cento e le persone con problemi legate alle dipendenze il 2,4. «Gli sportelli del Pordenonese sono una delle realtà italiane più importanti per numeri e qualità - ha sottolineato Tenaglia - Questo servizio evita a chi è difficoltà di entrare nell'area della marginalità e costituisce quindi anche un risparmio di spesa sociale». Tre, secondo Tenaglia, sono i fattori che ne determinano la validità: «È un vero e proprio strumento di welfare; secondo, il sostegno delle amministrazioni locali e infine l'efficacia della rete di volontariato».

**I TUTOR-VOLONTARI** Il numero degli amministratori di sostegno è di poco inferiore agli assistiti, visto che alcuni affiancano più persone. Il 98% non percepisce compensi. L'età media è di 59 anni, il 52% è donna. Nell'80% dei casi si tratta di familiari, i volontari sono il 14%, i liberi professionisti il 5 e l'1% figure istituzionali.

**GLI SPORTELLI** La parte del leone la fa lo sportello di Pordenone che gestisce quasi la metà degli assistiti: il 48% (dati 2012-2017). Il tribunale, in virtù della convenzione, dà in comodato gratuito ai servizi sociali del Comune due stanze per gestire lo sportello. A sua volta il Comune delega il servizio ai circa 15 volontari dell'associazione Martino, nata a tale scopo 10 anni fa. «Sono circa 4 mila le ore di volontariato che mettiamo a disposizione in un anno svolgendo un lavoro di front office e back office», ha spiegato il presidente dell'associazione Claudio Negrini, che cura anche la formazione degli amministratori di sostegno. Gli altri sportelli sono a Sacile e San Vito, che gestiscono ciascuno l'11% dei casi, Azzano Decimo (9), Maniago (5), Spilimbergo (2) e il vicino Veneto con Portogruaro (11).

### **Sanità, la Regione scippa 3 milioni (Gazzettino Pordenone)**

La delibera del Cal del Friuli Venezia Giulia, il Comitato delle autonomie locali, non avrebbe mai potuto cambiare l'ordine delle cose, ma un atto di resistenza si poteva fare, almeno per dimostrare che il nostro territorio non intende subire supinamente qualsiasi decisione calata dall'alto. È andata diversamente: con 14 voti a favore, un solo contrario (Andrea Carli, sindaco di Maniago) e nessun astenuto, è stato approvato lo scippo di 3 milioni di euro alla sanità del Pordenonese. A distanza di poche ore dalla strenua difesa della Camera di Commercio, con tanto di catena umana simbolica in difesa dello storico palazzo del centro storico cittadino, la sanità provinciale subisce un pesante atto di prevaricazione senza però generare la stessa ondata difensiva.

Per il Friuli Occidentale, oltre a Carli, mercoledì scorso all'incontro del Cal erano presenti Roberto De Marchi, sindaco di Budoia (Uti Livenza, Cansiglio, Cavallo); Giuseppe Gaiarin, sindaco di Porcia (Uti Noncello); Jessica Canton, sindaco di Fiume Veneto (Uti Sile e Meduna). Assente invece Antonio Di Bisceglie, sindaco di San Vito (Uti Tagliamento). Se tutti i presenti fossero stati contrari non sarebbe cambiato nulla, perché la questione è di portata nazionale. La manovra nazionale di assestamento di bilancio si basa principalmente sul recupero di risorse dal sistema sanitario e, di conseguenza, la nostra regione deve fare la sua parte, piaccia o no: sanare la situazione della sanità del Friuli Venezia Giulia coprendo le perdite causate dalla gestione Serracchiani, che secondo la giunta Fedriga si attestano sui 43 milioni di euro; prepararsi ad accantonare altri 10 milioni di euro per una possibile richiesta da parte dello Stato di compartecipazione al fabbisogno sanitario del nostro Paese. Sembrano non esserci vie d'uscita: si attinge dalle tasche di chi ha degli avanzi di bilancio, ossia dalle realtà più virtuose e il Friuli Occidentale, con Azienda per l'assistenza sanitaria 5 e Cro di Aviano, è il primo candidato. Il 2017 si è concluso con un saldo positivo che supera i 3 milioni di euro e poco conta se fosse già stabilito su quali progetti e servizi reinvestire tali somme, a beneficio chiaramente del territorio.

A fronte di tutto ciò, resistere, almeno per fissare un principio, poteva avere un senso. Invece no. «Mi sono opposto, esprimendo l'unico voto contrario - precisa Carli, presidente della Uti Valli e Dolomiti Friulane, nonché presidente del Consiglio delle Autonomie locali perché non passasse un messaggio sbagliato, ossia che viene penalizzato chi è riuscito a dimostrare una certa capacità gestionale. In altre parole, chi ha lavorato bene, non spendendo più di quello che gli era consentito e creando un avanzo di bilancio, viene privato di risorse che invece potrebbe investire sul proprio territorio. Tutto questo perché? Perché quei soldi devono essere destinati a vantaggio di chi invece ha creato un buco. Incomprensibile. Capisco che la giunta Fedriga non abbia molte alternative e sia costretta a compiere questa scelta impopolare, ma non è accettabile che fino a questo momento (mercoledì scorso, ndr) nessuno ci avesse mai parlato di questo argomento. Nel precedente incontro di Area Vasta il tema non era stato nemmeno accennato. La mia è una presa di posizione che non ha nulla a che fare con la questione partitica. Non ha senso arrabbiarsi e dopo votare a favore a un atto di tale tipo. Non ci si può trincerare dietro a si è fatto sempre così, che oltretutto non mi pare del tutto veritiero. Era un voto ininfluenza, è vero, ma ci si doveva far sentire. Vanno assolutamente rispettate autonomia e capacità gestionale, non svilita».

Insomma, cornuti e mazziati nonostante la Aas5 avesse già le idee molto chiare su come investire l'avanzo di bilancio: apparecchiature per l'ospedale di Pordenone; completamento della fisioterapia di Maniago e il completamento dei lavori a San Vito (camere mortuarie in primis). Incalzato dalle domande, Giorgio Simon, direttore generale della Aas 5, si trincerava dietro a un «no comment».

(Alessandra Betto)

### **Accordo per la polizia locale. Nasce la conferenza dei sindaci (M. Veneto Pordenone)**

Martina Milia - Il matrimonio annunciato tra la polizia municipale di Pordenone (54 uomini e donne, di cui 45 agenti) e quella di Cordenons (dieci unità, di cui sei agenti), dovrà superare questa sera l'esame del consiglio comunale, che si riunirà alle 17.30. Pordenone ha rotto il rapporto con Roveredo in Piano - che è stato portato avanti negli anni dell'amministrazione di centrosinistra - come conseguenza delle Unioni territoriali comunali. Il capoluogo, infatti, ha esercitato la propria prerogativa di non conferire all'unione il servizio di polizia municipale (mentre Roveredo andrà con Porcia e Zoppola) e ha preferito sottoscrivere una convenzione con Cordenons, che all'Uti non aderisce. L'accordo, che vale per dieci anni a partire dal primo gennaio 2019, prevede che Pordenone sia il Comune capofila. Le funzioni, coordinate dal comandante, sono quelle già previste per il corpo, ma per meglio armonizzare gli interventi si prevede la nascita di una conferenza permanente dei sindaci (che si alternano alla presidenza). All'organismo spetta: «Stabilire i programmi, gli obiettivi e le priorità dei servizi nonché le fasi attuative della gestione associata, impartendo le conseguenti indicazioni al comandante del Corpo; verificare congiuntamente al comandante e, di norma, almeno una volta all'anno, l'andamento del servizio intercomunale, anche sulla base di apposite relazioni dello stesso comandante sull'attività svolta; esprimere la propria approvazione in ordine all'eventuale richiesta di adesione di altri Comuni; approvare le proposte di organizzazione del servizio e l'eventuale assunzione di personale a integrazione della dotazione organica inizialmente assegnata, su proposta del comandante». Tra gli altri compiti deve «approvare gli acquisti di beni mobili di valore superiore a 5.000 euro e di beni immobili con vincolo di destinazione all'attività associata; definire le modalità di erogazione della spesa annua da corrispondere al Comune capofila; definire, in caso di risoluzione, l'assegnazione dei beni acquistati durante la gestione associata». In consiglio anche l'approvazione degli equilibri di bilancio e della variazione da un milione di euro che impegna, per quasi 700 mila euro, l'avanzo libero, dando respiro soprattutto alla cultura e al sociale. Due le interrogazioni in calendario: una sui servizi cimiteriali presentata dal gruppo consiliare del Pd e l'altra sull'omaggio della scultura Life dell'artista Renzo Bortolussi richiesto dal gruppo consiliare Il Fiume. Se il tempo lo consentirà, sarà discussa anche la mozione proposta dai consiglieri di Fratelli d'Italia (prima firmataria Anna Facondo) si suggerisce di creare un registro comunale delle assistenti famigliari.